

BIODEGRADABILITA': A CHE PUNTO SIAMO?

a cura di Viola Conti

Nei paesi industrializzati, l'uso dei detergenti ha assunto una rilevanza enorme se ci riferiamo allo smaltimento delle sostanze impiegate ed al mantenimento dell'equilibrio ambientale. Si stima un consumo pro capite di 25-30 kg per anno di prodotti per la pulizia e l'igiene, sia personale che per usi collettivi ed industriali. Questi prodotti, di composizione chimica complessa e di non sempre facile eliminazione, spesso necessitano di tempi lunghi di assorbimento che comportano un progressivo accumulo del carico che l'ecosistema non ha la capacità di riequilibrare.

L'industria della detergenza, sotto la spinta di modifiche legislative nazionali ed europee, rivendicote con insistenza da un'opinione pubblica sempre più sensibile ai temi ecologici e del rispetto dell'ambiente, in questi ultimi anni si è trovata costretta dal mercato a spingersi di più verso l'innovazione e la ricerca di nuovi prodotti più biodegradabili ed eco-compatibili.

La sensazione che abbiamo è che però, rispetto alle possibilità che il progresso tecnico-scientifico può mettere a disposizione per la creazione di prodotti altamente eco-compatibili, da parte dei produttori ci siano generalmente atteggiamenti basati più sull'utilitarismo aziendale spiccio, applicando la formula del minimo indispensabile e cioè dell'applicazione delle normative e dei regolamenti al livello minimo consentito.

E' il caso della percentuale minima di BIODEGRADABILITA' al 90% nel periodo di 28 giorni, quando sarebbe possibile migliorare questa percentuale, riducendo, inoltre, sensibilmente il periodo. Ci sono in commercio detersivi con il 98 % e con tempi di ore e non di decine giorni.

Come sappiamo, la biodegradabilità è rappresentata dall'attitudine di un composto chimico ad essere trasformato e ridotto in modo irreversibile dai microrganismi naturali presenti nell'ambiente in componenti più semplici e tali da riesse- re immessi nei cicli naturali. Quindi, più è elevata la percentuale di biodegradabilità di un composto e minore è il tempo di trasformazione necessario, maggiore è la sua eco-compatibilità.

Recentemente (08 Ottobre 2005) l'Italia ha adottato il regolamento CE n. 648 del Consiglio del 31 Marzo 2004 relativo ai detergenti, che tratta in particolare di disposizioni in materia di biodegradabilità. Alla luce di questa normativa, ci chiediamo quale sarà il comportamento delle aziende produttrici di detersivi. Se questa normativa potrà, cioè, consentire, con più facilità e chiarezza, un comportamento più volte dichiarato, purtroppo solo a parole, da parte dei produttori, di maggiore sensibilità verso la tutela ambientale.

Non a caso, abbiamo fatto a riguardo alcune domande a Iglì Turini, titolare dell'Unira s.r.l., una dinamica e ambiziosa industria di detergenti della provincia di Livorno, che ha concentrato la propria "mission" sull'eco-compatibilità, impegnandosi nella ricerca, con metodologie avanzate e in collaborazione con strutture scientifiche universitarie, di componenti ad alta biodegradabilità ottenendo dei risultati concreti estremamente interessanti che pongono questa realtà, in Italia, all'attenzione di quanti sostengono uno sviluppo "sostenibile" ed eco-compatibile.

"I limiti legislativi sulla biodegradabilità sono una misura accettabile e sufficiente dal punto di vista ecologico o si possono e debbono superare?"

La nuova legislazione recentemente introdotta, introduce nuovi e più precisi parametri per la valutazione della biodegradabilità dei detergenti ed è senz'altro un passo avanti rispetto alla precedente. Vengono ora prese in considerazione anche delle categorie di "tensioattivi" che prima erano ignorate, quali i cationici e gli anfoteri e viene data una migliore valutazione del concetto di biodegradabilità, considerando sia quella "totale" che quella "primaria".

Nella Legge vengono comunque ancora ignorati tutta una serie di altri componenti che, insieme ai tensioattivi, fanno normalmente parte dei detergenti e, soprattutto, non viene considerata la biodegradabilità del "formulato" finale nel suo complesso, che è poi il prodotto che viene messo in commercio. Restano, quindi, secondo noi, ancora ampi spazi di miglioramento dell'attuale legislazione sulla biodegradabilità dei detergenti.

"Le nuove tecnologie applicabili comportano un incremento nei costi di produzione non giustificati dal miglioramento del rapporto eco-compatibile?"
Il costo principale dell'introduzione di nuove tecnologie sempre più eco-compatibili è dato, a nostro parere, essenzialmente dalla ricerca e non tanto dalle eventuali nuove materie prime che andrebbero utilizzate. Chiaramente, il costo della ricerca, quando sostenuto dalla singola azienda, ha necessità di essere poi ammortizzato e recuperato nella vendita dei prodotti, ma non pensiamo che questo rappresenti un onere insostenibile qualora la ricerca stessa possa in qualche modo essere "sostenuta" a livello nazionale e/o europeo. I benefici sull'ambiente nel medio-lungo termine che deriverebbero dall'introduzione di prodotti veramente eco-compatibili sarebbero sicuramente importanti e compenserebbero di gran lunga i costi economici della ricerca.

"L'etichettatura attuale va rivista? L'utilizzatore finale, il consumatore, ha la possibilità di dare una valutazione anche sotto il profilo ambientale del detersivo che vuole usare?"

Anche l'etichettatura è stata presa in considerazione dalla nuova Legislazione e sono state introdotte disposizioni atte a renderla più completa, ma pensiamo che comunque, purtroppo, anche con le nuove disposizioni, il consumatore non possa ancora essere in grado di avere una seria valutazione ambientale del prodotto perché nulla è cambiato da questo punto di vista. Per un consumatore sensibile alle tematiche ambientali, l'unica possibilità di avere informazioni in tal senso è quella, secondo noi, di giudicare l'Azienda produttrice stessa, e quanto questa sia "attenta" all'argomento. Questo tipo di valutazione potrebbe essere facilitata se venisse data la possibilità alle aziende di apporre nelle etichette anche i "loghi" delle certificazioni di cui esse disponessero, relative sia ai prodotti che ai processi produttivi.

Per info: UNIRA SRL Zona Industriale Nord via Salaiaola, 52 57010 Cecina (LI) - Italy
Tel. +39-0586-660442
Fax +39-0586-661669 info@unira.it